

Vizi & Virtù

Anche i registi mangiano Fagioli

«**A** Il cinema sono io», intitola un giornale l'articolo dedicato al film che ha appena girato Massimo Fagioli, psichiatra e regista, intitolato curiosamente "Il cielo della luna". A prima vista, avevo pensato a una nuova uscita polemica di Carmelo Bene, a una specie di revival degli atteggiamenti del grande avanguardista che proprio trent'anni fa, alla Mostra di Venezia, conquistava tutti con "Nostra Signora dei Turchi" e snobbava quel che era a suo avviso il neoconformismo degli studenti e dei cineasti contestatori. Invece, no. Invece, si trattava di Fagioli che potrebbe essere definito, parlando di cinema, un allievo di Marco Bellocchio poiché Bellocchio gli ha insegnato tutto facendosi insegnare a sua volta temi e sviluppo di sceneggiature per ben quattro film di cui uno soltanto, "Il salto nel buio", è da ricordare. Uno scambio di favori. Con un risultato ancora da verificare. Io comunque, in attesa di



DI ITALO MOSCATI

vedere "Il cielo della luna", sono tutto dalla parte di Marco. Almeno lui non avrebbe mai detto e non direbbe una frase tanto altisonante: «Il cinema sono io». Così pure non avrebbe spiatellato giudizi negativi che coinvolgono ad esempio "2001 Odissea nello spazio" e avrebbe dimostrato un po' di rispetto per pro-

duzioni spettacolari che non vietano a nessuno di fare film di diverso tipo e qualità. Infine, non avrebbe avuto la faccia tosta di rivendicare a se stesso il merito di avere cambiato in meglio Marco con il lavoro psicanalitico, togliendo dalla testa del regista, quello "vero", lo stile un po' troppo giocherellone di "La Cina è vicina", un film magari ingenuo, magari datato che trovo comunque migliore di quelli che Marco ha fatto sotto la guida dello stesso Fagioli, più vivo, meno complessato. Lo scambio di ruoli può avere un vantaggio: che da ora in poi Marco farà da solo e si ritroverà del tutto. In questo caso, grazie Fagioli.